



**ENERGIE**

**La clinica di Medu nella terra dei ghetti**

Assistenza legale e sanitaria a 225 persone per 4 mesi. Irregolare il 40% dei braccianti.

**A PAGINA 14 E 15**

**ILARIA DI LASCIA**  
Giunge per la prima volta in Capitanata la campagna contro lo sfruttamento dei lavoratori migranti in agricoltura, che la Onlus MEDU (Medici per i diritti umani) promuove sull'intero territorio nazionale.

E' stato presentato ieri mattina nell'auditorium Santa Chiara di Foggia, il report del progetto Terra Giusta, denominato "La cattiva stagione", sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti nella Capitanata, realizzato in collaborazione con le associazioni Idorenin e A Buon Diritto con il sostegno di Open Society Foundations, Fondazione per il Sud, Sanità di Frontiera Onlus, UNHCR e UBI Banca. Un progetto che ha già cinque anni di vita e che fino ad oggi è concentrato prevalentemente nella Piana di Gioia Tauro, in Calabria, nel Lazio e nelle campagne dell'Agro Pontino, in Campania e che ora giunge anche in Puglia, "In una terra vessata da dinamiche pervasive di sfruttamento del lavoro che si manifestano con dati sconcertanti, tra cui l'alta percentuale di cosiddetti contratti grigi e circa il 28 per cento degli assistiti in possesso di un permesso di soggiorno per motivi umanitari in scadenza, abrogati dal decreto Sicurezza, e che quindi diventeranno possibili prossime prede del sistema dei caporali", ha spiegato a *l'Attacco* la coordinatrice di Terra Giusta, **Martina Alpa**.

Un quadro allarmante, quello messo in evidenza dal rapporto stilato dai medici della Onlus che per 4 mesi - da giugno a settembre - hanno fornito assistenza medica di prossimità nelle campagne assolate campagne del Tavoliere, in cui - come spiegano - sono ancora troppo pochi gli interventi di prevenzione allo sfruttamento messi a punto dalle istituzioni. "L'estate del 2019 - dicono gli

organizzatori - è stata nella Capitanata un'ennesima cattiva stagione. Lo è stata di certo per i braccianti, ancora una volta impiegati, in assenza di alternative, in condizioni di grave sfruttamento e costretti a vivere in insediamenti pericolosi, isolati e insalubri. Pesima perché il caporalato continua a rappresentare - nonostante la nuova legge anticaporalato del 2016 - la modalità diffusa e manifesta di organizzazione del lavoro, in assenza di sufficienti controlli e di meccanismi efficaci di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Una stagione resa ancor più nefasta dagli effetti del Decreto Sicurezza sulla vita dei lavoratori stranieri, esposti non solo ad un crescente rischio di irregolarità, incertezza e ricattabilità, ma anche a vere e proprie aggressioni xenofobe su questo territorio." La clinica mobile di Medu ha operato, da giugno a settembre 2019, negli insediamenti informali del territorio della provincia di Foggia: il Gran Ghetto di Rignano Garganico, il ghetto Pista di Borgo Mezzanone, e, soprattutto, nei casolari abbandonati nelle campagne di Poggio Imperiale, Palmori e San Marco in Lamis: "Il vero emblema della precarietà e della desolazione di queste persone che vivono lontani dai centri abitati e da ogni tipo di servizi", ha sottolineato ancora la coordinatrice Alpa. Nei tre mesi di intervento in Puglia, il team di Medu, composto da medici, operatori socio-legali e mediatori culturali, ha prestato assistenza sanitaria e legale a 225 persone, realizzando 292 visite mediche e 153 colloqui di orientamento legale.

Le persone assistite erano per lo più giovani uomini (93%), con un'età media di 31 anni, appartenenti a 24 diverse nazionalità principalmente dell'Africa Sub-Sahariana e del

Nord Africa, dell'Europa dell'Est e del Centro e del Sud-est Asiatico. Nonostante la regolarità del soggiorno della maggior parte dei braccianti, solo il 44% delle persone occupate ha dichiarato di essere in possesso di un contratto di lavoro e la maggior parte di esse o non riceveva la busta paga o si vedeva riconosciute meno di un terzo delle giornate di lavoro effettivamente svolte. Il 61%

delle persone incontrate era regolarmente soggiornate. Tantissimi gli indicatori di non integrazione, messi in evidenza dal direttore di Medu, **Alberto Barbieri**: "Il 40 per cento sono in condizioni di irregolarità e le persone iscritte al servizio sanitario sono la metà di quelli con permesso di soggiorno. Il 20 per cento dei richiedenti asilo non ha una buona conoscenza della lingua italiana, un dato che fa riflettere se si pensa che l'80 per

cento dei lavoratori era in Italia già da oltre un anno. Sono dati preoccupanti che evidenziano i deficit del sistema. Altra evidenza della totale assenza di integrazione tra domanda e offerta - ha evidenziato Barbieri - è il numero di iscritti alle liste di prenotazione per il lavoro agricolo: solo in 30". E' proprio la ghettizzazione il nodo del problema, secondo **Concetta Notarangelo** dell'associazione Idorenin che ha avviato azioni di sostegno e supporto all'interno dei ghetti. "La popolazione dei ghetti, durante i mesi di picco della raccolta, arriva fino a 7 mila persone - ha concluso **Mariarita Peca** - che necessitano di politiche efficaci e che possano produrre risultati a lungo termine, finora inesistenti"



**Agenda**



**Il report**

Il team di volontari ha prestato assistenza sanitaria e legale a 225 persone per 4 mesi. Il 40% dei braccianti in Capitanata è irregolare

**La clinica di Medu arriva nella terra dei ghetti per denunciare la cattiva stagione della Capitanata**

**Tanti gli indicatori di non integrazione: il 20% dei richiedenti asilo non conosce l'italiano**



**I PUNTI**

**“I casolari di campagna sono il vero emblema della desolazione in cui vivono”**

**Attività**

Le attività dei volontari si sono svolte nei ghetti e nelle campagne del Tavoliere per 4 mesi

**Contratti**

Solo il 44% degli assistiti ha dichiarato di essere in possesso di un contratto di lavoro

**Assistenza**

225 persone hanno ricevuto assistenza sanitaria e legale: 292 visite mediche in tutto



Il camper Medu in Capitanata ad agosto; a sinistra, la conferenza stampa di ieri



**IA PORTFOLIO**



A sinistra, un casolare abbandonato e alcuni assistiti da Medu nelle foto di Rocco Rorandelli